



Sede e Show Room:
Località Lillaz, 6 - QUART (AO)
Tel. 0165 765-991
www.idealcar.peugeot@yahoo.it

Fortuna

Pagine di confronto laico

Fortuna

www.lorisfortuna.org



Sede e Show Room:
Località Lillaz, 6 - QUART (AO)
Tel. 0165 765-991
www.idealcar.peugeot@yahoo.it

ANNO 2 N 12 DICEMBRE 2008

Mensile dell'Associazione valdostana "Loris Fortuna"

PREZZO 1,00 euro

**PD questione politica
non morale**



2
PAG

**Donna dell'anno 2008
Aisha Omar**



4
PAG

LEGGE REGIONALE SULL'EDITORIA: UNA VERGOGNA!



Alla fine dell'anno entrerà in vigore la nuova legge sull'editoria. Testate come "Fortuna - pagine di confronto laico" o come "Informazione Valle d'Aosta" si troveranno in seria difficoltà nel mantenere la cadenza di uscite e la diffusione attuali. Forse dovranno chiudere!

"Non sono d'accordo con quello che dici ma sono disposto a dare la vita perché tu lo possa dire" appare come una massima che trova ben poco spazio in una realtà che, sulla carta, vanta tradizioni liberali e democratiche e che ha fatto della difesa dei valori dell'autonomia una tutela per tutte le minoranze e per la loro libertà di espressione.

Noi possiamo anche rinunciare al contributo purchè sia una regola che vale per tutti! Ma denunciemo come antidemocratico il fatto che alcuni vengano aiutati e sostenuti ed altri no. "Lor signori", infatti, si sono modificati la legge perché i contributi di sostegno fossero previsti solo per i loro giornali, quelli delle forze presenti in Consiglio regionale.

Inoltre, non è inutile ricordare, per esempio, che il settimanale "Le Peuple Valdôtain" ci risulta riceva circa 300.000 euro all'anno di finanziamento dallo stato.

I contributi a testate come la nostra ammonterebbero a poco più di seimila euro l'anno. Basta questo paragone per far capire quanta paura faccia la libertà di stampa e di espressione in questa regione.

CHIEDIAMO A TUTTI I CITTADINI, ANCHE A QUELLI DISTANTI DALLE NOSTRE IDEE, DI SOSTENERCI IN NOME DEI PRINCIPI DEMOCRATICI, A DIFESA DEL PLURALISMO E DEL LIBERO CONFRONTO DELLE OPINIONI!

La fortuna non basta, potete sostenerci versando sulle seguenti coordinate bancarie

**Abi: 06906 Cab: 01200 Numero conto: 000000000979
Cin: I Iban: IT661069060120000000000979**

fortuna.vda@libero.it

www.lorisfortuna.org

PD/1

PD: QUESTIONE POLITICA, NON MORALE!

Anche l'esperienza del Pd dimostra una volta di più che i cambiamenti politici in Italia li fanno poteri esterni alla politica: magistrati, economia...

Fin dalla sua nascita, da queste colonne, sono venute critiche nette sul Pd come proposta e progetto politico: i nodi stanno venendo al pettine ma, ancora una volta, a farli esplodere, non è la battaglia politica fatta di passioni e di confronti ma una serie di episodi e di inchieste giudiziarie che hanno travolto, in alcune realtà locali, gli amministratori di questo partito. Attorno a questo, ma in parte cronologicamente precedente, c'è il dato politico delle elezioni abruzzesi svoltesi anticipatamente sempre per una vicenda giudiziaria, esplosa nell'estate scorsa, che ha coinvolto, tra gli altri, l'allora Governatore Ottaviano Del Turco anch'esso esponente di spicco del Pd. Infatti, la bufera giudiziaria che ha coinvolto il segretario regionale del Pd abruzzese e sindaco di Pescara, è esplosa "ad urne chiuse" durante lo spoglio delle schede. Il dato dell'Abruzzo, quindi, è antecedente ai fatti di Napoli, Pescara, Basilicata... E' nell'analisi di quei risultati che, oltre al crollo del Pd sotto la soglia del 20% e alla scontata vittoria del centro destra, bisogna ragionare. Quasi la metà degli elettori, infatti, non si è recata ai seggi. In maggioranza non si tratta più, quindi, di qualunque lontano dalla politica ma di elettori, tantissimi di centro sinistra, disgustati, sfiduciati e disillusi, convinti dall'esistente che il loro voto non

servisse a nulla.

Dicevamo che una serie di nodi vengono al pettine. La recente direzione Pd non ha voluto misurarsi ancora una volta fino in fondo con essi, trincerandosi dietro una difesa non convinta del segretario proponendo l'equazione che al centro non si sapeva di certe logiche prevalenti in alcune periferie. Una posizione debole che si aggiunge all'inefficienza dei molti interventi delle scorse settimane (richieste di dimissioni a Bassolino, Iervolino ecc... tutte respinte al mittente).

Ma non era il partito nuovo? Quello che si lasciava dietro il novecento? Quello che univa i valori del riformismo laico con quello cattolico? Quello che con un colpo di Primarie rinnovava la politica? Quello del "Si può fare"?

Sarebbe fin troppo facile fare dell'ironia attorno a queste cose ma non è certo il nostro obiettivo. Quello che sta avvenendo è una cosa seria e grave. Noi abbiamo sempre contestato il Pd come progetto politico e ne abbiamo sottolineato i limiti su questo piano comprese le sue macroscopiche ambiguità. Ma il grande partito contenitore, che anche con un po' di plastica costruiva una nuova immagine, cozza proprio con la sua mancanza di identità. Quel che si coglie è che questa mancanza di identità invece di essere sostituita da un permanente confronto tra identità diverse ("amalgama" per ora mal riuscita a sentire lo stesso D'Alema), in molte realtà è stata sostituita da logiche di potere e di

interessi che, anche dove non hanno sbocchi giudiziari, fanno prevalere pratiche non proprio da "nuova politica" o da "partito nuovo", e questo, in aree estese (interi Regioni, province...). Tutte cose di cui non solo non vi è nulla di cui vantarsi, ma che rischiano di storpiare in modo irreparabile la credibilità dell'intero progetto. Ho avuto occasione, grazie a Radio Radicale, di ascoltare alcuni interventi della citata direzione Pd e, nel complesso, non ho avuto la sensazione che ci si relazionasse a questa crisi come a qualcosa di grave, ma esorcizzando tutto, bollando le note vicende come brutti episodi da cui correre ai ripari, ma circoscritti. E' possibile che nel "contenitore" molti siano eticamente così estranei a certe logiche da volerle relegare in piccoli recinti, ma, a mio avviso, con questo approccio si eludono i problemi.

Il brillante e lucido ottantenne Emanuele Macaluso, qualche giorno fa, in un suo editoriale su "La Stampa", ha elencato i nodi e le contraddizioni irrisolte del Pd individuando una relazione tra esse e le bufere di queste settimane. C'è da augurarsi che le prossime tanto criticate "riunioni del caminetto" (incontri tra le varie correnti) di questo partito decidano di decidere senza più scambiarsi reciproci diritti di veto. Non sappiamo se il risultato sarà un Pd che ci piace di più o di meno, ma almeno avrà un volto più definito, sarà un buon servizio a tutti noi e all'intera società.

Flavio Martino

PROVOCATION

LA CENA DELLA MORATTI

Trecentocinquanta euro, ecco quanto ci è costata la cena di gala offerta dalla sindachessa Moratti agli ottocentocinquanta spettatori della scala.

Si, avete capito bene. 350.000 euro... grosso modo fanno 400 euro a testa. Ora, non so a che ristoranti siate abituati voi lettori, ma io di certo davanti a questi prezzi rimango sbigottito, o meglio incazzato.

Eh si, Incazzatissimo e credo pure giustamente. Il paese va a rotoli, l'economia ristagna, gli operai vanno in cassa integrazione e la signora Moratti si permette di spendere 350.000 euro dei contribuenti (mica suoi, ovvio) per una cena vip. Una cena, che, spero sia rimasta sullo stomaco a tutti i commensali, dal primo all'ultimo. Anzi ora che ci penso, speriamo che oltre a non averla digerita gli abbia portato anche una bella dissenteria.

Ora, a parte questa cattiva ma doverosa battuta, l'episodio è estremamente serio. A me preoccupa soprattutto il modo di ragionare di Codesti personaggi, Lunedì vanno in Tivvù a parlare di crisi e il martedì offrono sontuosi banchetti alla buona e chic borghesia Milanese. Che schifo, si ecco la parola giusta, schifo.

Che schifo. Che schifo signora Sindachessa... davvero, lei si deve solo vergognare, come si devono vergognare i suoi ospiti. Speriamo che la scarica di dissenteria sia stata bella potente.

Io vi immagino, siete seduti attorno a dei bei tavoli banditi a nozze, i camerieri in livrea vi versano Champagne e Cuvée impe-

rial, intanto il salmone lascia spazio alle ostriche dell'atlantico. siete vestiti di tutto punto, le donne, pardon... madame fanno a gara a chi è più abbronzata e a chi ha il vestito più ricercato, Mentre gli uomini, sono intenti a conversare sull'ultimo SUV e al modo più furbesco di come evadere le tasse. Parlate poco di politica d'altronde siete sempre stati e sempre sarete con il Cavaliere, l'unico, secondo voi, in grado di raddrizzare questo paese governato per troppo tempo dalla sinistra (ma quando cazzo è andata la governo la sinistra? Me lo volete spiegare una volta tanto?), avete la seconda casa a Cortina e la terza a Porto Cervo, gli immigrati vi stanno un po' antipatici, D'altronde sono così straccioni e pericolosi! Proprio della brutta gente... buona solo a lavorare in fabbrica e a fare le bandanti (oltre che a soddisfare i desideri erotici di tanti bravi padri di famiglia)

Il popolino (cioè il resto del mondo oltre ai vostri amici del golf club) lo studiate sui libri di scuola (ovviamente cattolica e privata). All'erario dichiarate quasi nulla in modo che i vostri figli all'università possano ricevere la borsa di studio (fregando quindi i figli degli impiegati ed operai, obbligati a dichiarare tutti i loro averi). Insomma davvero dei bravi concittadini.

Concittadini intransigenti quando si tratta di sicurezza! Immigrazione! diritti civili e sbronze del sabato sera, ma molto... molto più tranquilli e rilassati quando si parla di tasse? doveri civici ed uguaglianza?.

Marco Gheller

PD/2

TOH! GUARDA UN PO' IL CIONI...

Si, è proprio lui: l'assessore sceriffo del Pd pigliatutto (quello solidale "ma anche" un po' discriminante...). Si, lui, quello passato alle cronache l'anno scorso per l'ordinanza contro i lavavetri e i mendicanti, quello del pugno duro in difesa della sicurezza degli onesti cittadini... Ohhhh! Cioni, ma che tu ci combini? Tu, così retto e tutto d'un pezzo, prima a trafficar col tuo "avversario" alle primarie fiorentine... "si vince lui io fo' il suo vice e siwinco io, me fa il vice lui"... Che tristezza, Graziano Cioni, vederti indagato a trafficar favori con un tal "Ligresti" che di professione nun fa proprio il lavavetri ma che, forse riconoscente, sponsorizzava i tuoi opuscoli contro di essi. Caro Cioni, noi si è garantisti, lo si è coi poveri lavavetri (ultimo anello della catena con cui era fin troppo facile prendersela) e lo si



è oggi con te. Noi non si condanna nessuno in modo sommario! Noi ci si augura, anzi, che tu ti possa spiegare e chiarire, che tu ti possa dimostrare a posto, sarebbe un bene per te, per Firenze e per il Pd. Però, la prossima volta, prima di menar fendenti (ordinanze) contro i deboli e gli sfigati, fai lo sforzo di immedesimarti mettendoti un po' nei panni di chi è nella merda! Potrebbe passarti la voglia di sciomiottar Borghezio (o Cofferati)!

Lo Cataro de Coneum

è arrivata un'altra mail...

"32 nemici del popolo devono essere epurati!"

E' una vecchia tecnica, in voga a diverse riprese nella storia (in epoca stalinista toccò l'apice), quella di screditare una persona per riuscire a screditare e indebolire anche le sue idee e le sue proposte. Il livello di mediocrità, in questo caso, però, è tale da rendere pomposa qualunque citazione. E' quindi più che sufficiente citare la favola del lupo e dell'agnello!

Resta da dire che neppure tra la "crème" della politica valdostana d'opposizione esistono significative "tracce" di buon senso e, quelle poche, sembrano schiacciate nei solchi del fango di un realismo opportunista incapace di ambizioni minimamente dignitose.

I 32 firmatari hanno già ottenuto un risultato: quello di constatare che la prospettiva per un progetto credibile a favore di un governo alternativo della Valle d'Aosta è cosa molto lontana nel tempo e che, tra chi dovrebbe comporne l'ossatura portante, c'è ben poca convinzione. L'Union Valdotaïne, naturalmente, sentitamente ringrazia, poiché, d'ora in avanti, non avrà più temibili avversari esterni e dovrà guardarsi solo dalle sue rivalità interne (avrà fatto tesoro delle esperienze recenti?). Il resto del teatrino ha un copione ormai quasi definito. Gli alleati saranno servi fedeli (specie se continueranno ad avere un po' di "ciccia" per se'), il Pd, possiamo starne certi, avvierà una qualche campagna congressuale di diessina memoria in cui, facilmente (e sempre per il bene non suo ma della Valle d'Aosta), prevarranno principi di "pragmatismo riformista" che lo porteranno a fare disperatamente l'impossibile per confermare l'attuale alleanza con l'Uv al comune di Aosta senza,

con questo, rompere del tutto con un ruolo di opposizione (ma distinto) in Regione. Del resto, come si potrà biasimarlo davanti all'affievolimento della fase propulsiva di Valle d'Aosta Viva come movimento di rottura e di cambiamento in Valle d'Aosta? Una tale situazione non lascerebbe tranquilla nemmeno una marmotta di Valsavara al riparo nella sua tana in tempo di chiusura della caccia.

L'unica speranza potrebbe venire da Renouveau e, insieme ad esso, dal ruolo autorevole di Carlo Perrin, la cui consapevolezza sullo stato di cose esistenti e la durezza delle rotture operate, potrebbero spingere ad una lettura realisticamente corretta della tragicità di un presente a cui, oltre agli impavidi, solo una strabica disonestà intellettuale può dare corda. Ci speriamo e non disperiamo?

Il 33° firmatario

La Corbeille à Pain

PAOLO LIVICANO
PANNETTIERE PASTICCERE
SCARLATA

La Corbeille à Pain
di Scarlatta Praetoria, 22

Tel. 0145 242282
Corso XXVI Febbraio, 48
Tel. 0165 40082
11100 Aosta

BETA
RadioRadicale.it
conoscere per deliberare

www.radioradicale.it

Frequenza in Valle d'Aosta 106.1

Caso Englaro/1

DA SACCONI UN TENTATIVO MALRIUSCITO DI EVERSIONE DELLA COSTITUZIONE

Dichiarazione di Marco Cappato segretario Associazione Coscioni e deputato europeo radicale.

Il cosiddetto atto di indirizzo del ministro Sacconi è in realtà un tentativo malriuscito di eversione della Costituzione italiana e di incitazione a violare le sentenze di tribunali italiani. Se l'atto prodotto dal Ministro dovesse avere l'effetto di impedire il rispetto del diritto all'autodeterminazione per Eluana Englaro e per qualsiasi altro cittadino italiano, il ministro stesso si esporrebbe a portare la responsabilità anche penale di tali conseguenze in particolare rispetto al crimine di istigazione a violenza privata. Qualsiasi studente al primo anno della facoltà di giurisprudenza potrebbe spiegare

al Ministro che in base alle fonti del diritto e alla gerarchia delle norme, il suo tentativo di incitazione a delinquere è privo di qualsiasi effettività giuridica. Purtroppo nell'Italia dell'illegalità sistematica non si può escludere che verrà concretamente utilizzato per realizzare o proseguire vere e proprie torture di persone in carne e ossa. Proprio per questo i Radicali e l'Associazione Luca Coscioni si prestano fin d'ora a fornire qualsiasi tipo di assistenza - medica e giuridica - a tutti coloro che vorranno esercitare i propri diritti in osservanza della Costituzione italiana e che vorranno chiamare il Ministro a rispondere davanti alla giustizia delle eventuali conseguenze dell'atto eversivo emanato.



Caso Englaro/2 - Farina Coscioni sulla lettera dei sacerdoti friulani

GRAZIE AI DIECI SACERDOTI, CHE MOSTRANO MISERICORDIA E PIETÀ CRISTIANA

Dichiarazione di Maria Antonietta Farina Coscioni deputata radicale e co-presidente dell'Associazione Luca Coscioni:

Sono grata ai dieci sacerdoti friulani che hanno sottoscritto una lettera nella quale con misericordia e pietà autenticamente cristiana prendono posizione sulla vicenda di Eluana Englaro, definendola una scelta drammatica, ma non un omicidio. I dieci sacerdoti sostengono di essere attraversati da una "riflessione sofferta e rispettosa della storia delle persone e da interrogativi etici laceranti", non hanno certezze, non scagliano anatemi, e vanno al cuore del problema che la gerarchia vaticana pervi-



cacemente nega: "Come è vero che nessuno dovrebbe obbligare qualcuno ad anticipare la propria morte biologica, ci chiediamo se altrettanto è possibile che nessuno sia obbligato a vivere anche in quelle condizioni estreme che inducono a

desiderare la morte come una liberazione da una vita considerata impossibile".

I dieci sacerdoti sono - loro - in sintonia con il "sentire" della stragrande maggioranza degli italiani, che, come certificano tutti i sondaggi demoscopici si pronuncia favorevolmente all'interruzione di cure, quando si presentano casi come quello di Eluana Englaro.

E' il sentire cristiano che nei fatti si contrappone al volto arcigno delle gerarchie, come quello delle "piccole" suore che due anni fa parteciparono ai funerali del nostro compagno Piergiorgio Welby, nonostante il divieto della Curia che negò i funerali religiosi.

depenalizzazione omosessualità

IL VATICANO E L'OSSERVATORE ROMANO, UN COLPO AL CERCHIO E UNO ALLA BOTTE

Ora sarebbero contrari alla persecuzione dei gay nel mondo e poi fantasticano sulla definizione 'orientamento sessuale'.

Sorprende per noi comuni mortali leggere dei tentativi di giustificazione che l'organo ufficiale dello Stato teocratico Vaticano cerca di dare ai suoi lettori per la mancata adesione alla proposta francese all'Onu di depenalizzare l'omosessualità. Insomma, di fronte ad un atto concreto, finalizzato a salvare la vita di molti esseri umani, si contrappongono concetti, fantasticherie e teorie astratte di condanna delle definizioni 'identità di genere' o 'orientamento sessuale' delle persone. Da non credere! Tutto questo mentre in 77 paesi del mondo gli omosessuali sono perseguitati e in almeno 7 sono messi a morte.

Tra i tentativi di giustificazione dati oggi v'è quella che il documento francese proposto alle Nazioni Unite "non è un documento finalizzato, in primis, alla depenalizzazione dell'omosessualità nei Paesi in cui è ancora perseguita, come i media, semplificando, hanno raccontato". Il quotidiano dello Stato teocratico Vaticano continua con tesi incredibili: il documento francese "in realtà promuove una ideologia, quella dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale", categorie che "nel diritto internazionale non trovano alcuna chiara definizione" e che "vengono introdotte come nuove categorie di discriminazione". Si tratta di "concetti controversi su base internazionale, e non solo dalla Chiesa, in quanto implicano l'idea che l'identità sessuale sia

definita solo dalla cultura.

Insomma, non sono finiti i tempi delle persecuzioni verso gli omosessuali marchiati indelebilmente in finocchi, grazie all'opera della Santa Inquisizione: come forse pochi sanno nel medioevo si mettevano i semi di finocchio nei roghi per nascondere la puzza della carne umana bruciata nelle piazze. Sarebbe stato più opportuno che tra Stati teocratici amici, con i quali all'Onu si vota sempre uniti allo stesso modo, ci si scambiassero anche i migliori suggerimenti per non essere troppo infastiditi dalla puzza degli omosessuali bruciati nelle piazze, anziché inventarsi ora strane teorie su termini come 'orientamento sessuale' e 'identità di genere' per giustificare scelte antistoriche e omofobe.

Sergio Rovasio,
Segretario Associazione Radicale
Certi Diritti



Indagine

UNA GERARCHIA LONTANA DAL PAESE

Alla fine di luglio di quest'anno, sono stati diffusi i risultati clamorosi (e per questo da nessuno resi noti), di un sondaggio dell' SWG: oltre l'80 per cento degli interpellati è favorevole alla richiesta di interruzione di cure, quando si presentano casi come quello di Eluana Englaro. Un risultato confermato da un successivo sondaggio, commissionato a novembre dal settimanale

"Donna Moderna": l'81 per cento degli italiani preferirebbe morire piuttosto che essere tenuto in vita qualora si trovasse nelle condizioni di Eluana.

A conferma di come i radicali siano in sintonia con il paese, che li "ri/consce", anche quando non li conosce, i risultati di un sondaggio IPSOS, pubblicati da "Vanity Fair" di dicembre.

Alla domanda: "Dopo la sentenza della

Cassazione sul caso di Eluana Englaro, la chiesa ha ribadito il suo NO a ogni ipotesi di interruzione della vita. Lei è d'accordo? NO risponde il 57 per cento.

SI risponde il 32 per cento.

Ma quel sondaggio contiene altri dati clamorosi, a proposito della condivisione della posizione della chiesa su altre importanti questioni.

	Condivide	Non condivide
No all'aborto	42%	53%
Obbligo di celibato dei preti	42%	50%
Divieto del sacerdozio femminile	33%	58%
No al divorzio	33%	62%
No alla ricerca sulle cellule staminali	30%	61%
No agli anticoncezionali	21%	71%
Condanna dell'omosessualità	21%	70%

Fini: «La Chiesa non si oppone alle leggi razziali»

Affondo del presidente della Camera contro il Vaticano nel 70° anniversario delle leggi antiebraiche: «Sono state uno dei momenti bui del nostro popolo. C'è da chiedersi perché non incontrarono manifestazioni particolari di resistenza, nemmeno, mi duole dirlo, da parte della Chiesa». Alla fine qualcuno che dice "qualcosa di sinistra" ogni tanto c'è, si tratta del Presidente della Camera Gianfranco Fini. Manco a dirlo gran parte della sinistra (cosiddetta) vera e riformista (?) gli ha dato addosso!

Via Torino 59 Aosta - Tel. 0165 218686 Fax 0165 218687
www.valair.it

diritti umani/1

DONNA DELL'ANNO: 2008



"Diritti umani senza frontiere" è su questo tema che vengono valutate le candidature per l'assegnazione del Premio Internazionale "La Donna dell'anno", con l'obiettivo non solo di valorizzare il ruolo della donna in ogni ambito sociale ma diffondere anche una cultura di pace e solidarietà. L'anno scorso lo vinsero Ayesha Nayla, palestinese insieme a Lily Traubmann, israeliana, nel 2006 l'argentina Natty Petrosino, tanti i nomi fino a risalire al 1998, anno in cui il premio fu istituito per iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta e assegnato a Leyla Zana, di etnia curda, condannata a morte e poi grazie alle pressioni internazionali a 15 anni di carcere dal quale uscirà solo nel 2004. Per questa 11ª Edizione, il Premio che ha ottenuto anche l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, è stato attribuito ad una coraggiosissima donna dai grandi occhi espressivi e dal sorriso generoso, la somala Aisha Omar, specializzata in ginecologia alla Sapienza di Roma, è ritornata nel suo paese dove pur vivendo sotto scorta, si batte contro le mutilazioni femminili. "Esempio di

vero sacrificio a favore del prossimo, Aisha ha perseguito con tenacia un sogno. Un sogno scomodo che l'ha spinto a lavorare nella sua Somalia, dilaniata dalla guerra, rinunciando ad una vita privilegiata, pur di curare donne e bambini. Non si è fatta fermare né dalle bombe, né dalle minacce perché si sente primaditutto un medico". Con questa motivazione, nel corso della cerimonia che si è svolta a Saint Vincent, lo scorso 28 novembre, le è stato consegnato il premio di 20.000 euro, mentre le altre due finaliste, l'italiana Natalina Isella e l'iraniana Esha Momeni, entrambe assenti, la prima per la scelta di non lasciare il Congo, la seconda per il visto negato, hanno ricevuto un riconoscimento di 5000 euro. Il Premio Soro-optimist Club Valle d'Aosta è stato invece attribuito alla messicana Rosaura Cruz de Gante, prima donna a dirigere un'associazione per la stampa libera, che ha avuto il coraggio di denunciare crimini e intrighi politici. La Giuria ha anche attribuito due menzioni speciali ad Anna Maria Alliod Danna impegnata con la famiglia in Bolivia nel favorire attività agricole e alla brasiliana Cleuza Zerbini Ramos, fondatrice di un'associazione "Trabalhadores Sem Terra" che permette la costruzione di case in aiuto alle popolazioni delle favelas e per tutti coloro costretti a vivere di espedienti, in mezzo alla strada. Sono tutte donne speciali, straordinarie esempio di coraggio e solidarietà, le loro storie meriterebbero ancora più attenzione per trarre lezione dalla generosità e dall'amore che ispira il loro percorso di vita.

Alessandra Massegia

ultima ora: diritti umani/2 - pannella in vietnam

"IL VIETNAM CI FA SAPERE CHE NON SIAMO GRADITI"

Phnom Penh, 22 dicembre 2008
Durante il fine settimana il nostro addetto commerciale ad Hanoi è stato convocato di urgenza dal Ministro degli esteri vietnamita che lo ha messo a conoscenza di una serie di messaggi di protesta di cittadini ed associazioni vietnamite relativamente alla presenza di Pannella e Perduca in Vietnam". Lo ha detto lo stesso leader radicale in diretta questa mattina con Radio Radicale, annunciando che da parte del governo vietnamita c'è stata ieri la comunicazione che "il ministro degli Esteri di Hanoi è "preoccupato" da questo tipo di reazione popolare e ritiene che il ministero degli interni non possa garantire la nostra sicurezza, stante la nostra visita di due giorni e mezzo in Vietnam. Ha chiesto dunque all'ambasciata italiana di farci sapere che la nostra presenza non è più gradita". Pannella e Perduca si trovano da sabato in sudest asiatico, in una missione dedicata a incontri in Cambogia, Vietnam e India. I due dovrebbero entrare in Vietnam domani con un volo da Phnom Penh. Tra i motivi della visita della visita dei Radicali a Saigon e ad Hanoi un tentativo di incontro con uno dei due capi della chiesa unificata buddista vietnamita, illegale nel Paese, da una trentina d'anni agli arresti nella sua pagoda, ma anche una richiesta di incontro con le autorità istitu-

zionali, a partire dal Presidente del Parlamento, per sollevare il tema delle libertà religiose nel Paese.

"Se noi avessimo voluto fare una incursione nonviolenta non avremmo certo coinvolto le ambasciate, il nostro ministro degli esteri, non avremmo preannunciato ufficialmente le nostre tappe, non avremmo chiesto incontri con le autorità", ha detto Pannella. "Noi manifestamente stiamo cercando di dialogare con i responsabili vietnamiti. Ci respingeranno all'aeroporto? Lo sapremo presto, noi intanto continuiamo i nostri incontri in Cambogia", ha concluso il leader radicale.

AVVISO

In conformità della legge sulla Privacy 196/2003, informiamo che i dati personali di coloro che ricevono il giornale sono registrati presso la nostra testata. Ai sensi dell'art.7 della legge, è possibile in qualunque momento richiedere l'integrazione, l'aggiornamento o la cancellazione dei dati, scrivendo all'indirizzo della redazione, inviando una e-mail a fortuna.vda@libero.it oppure telefonando al 333 47711332. www.lorisfortuna.org

il "noir" a courmayeur

NOIR IN FESTIVAL... IL COMLOTTO E MEZZO SECOLO DI ITALIA NERA

Courmayeur, primi di dicembre. Noir in festival. Come al solito, uno degli appuntamenti culturali più importanti d'Europa per quel che riguarda la nicchia letteraria e cinematografica del genere viene quasi disertato dai valdostani.

Per fortuna però, turisti e addetti ai lavori non mancano.

Il tema dell'edizione 2008 è IL COMLOTTO. Il mio romanzo NEL CUORE DEL GRANITO (Edizioni Vida), è in rassegna e nei giorni precedenti alla mia presentazione seguono diversi dibattiti che mi rassicurano. Con la mia tesi complottistica non ho esagerato più di altri.

Assisto infatti ad alcuni incontri e, soprattutto quando si entra nel tema della politica italiana del dopoguerra, riscontro una quasi unanimità di vedute. Se si chiede di parlare dei quintali di sabbia rovesciati sulle scomode verità d'Italia nessuno dei personaggi invitati a discuterne si tira indietro. Ho apprezzato in particolare due incontri con Carlo Lucarelli. Nel primo, un faccia a faccia tra lo scrittore e il magistrato Roberto Scarpinato, è stato messo sul piatto il rischio di involuzione del sistema Italia in senso antidemocratico causato dalla cosiddetta normalizzazione del confronto politico.

Riduco qui all'osso problemi affrontati naturalmente in modo molto articolato, ma la domanda posta è stata: che fine potrà fare la democrazia se ogni volta che si mette sotto inchiesta un politico si viene a parlare di golpe della magistratura, e ciò indipendentemente dal fatto che il politico sia di centrodestra o di centrosinistra? Che fine potrà fare la Costituzione se ogni volta che un governo che si trova a doversela vedere con un parlamento non totalmente prono ne invoca la revisione, o ricorre alla fiducia, o ancora si mette a governare a colpi di decreti? Che fine potrà fare la coesione sociale dell'Italia se la televisione di Stato invece che proporre modelli culturali aggreganti propone per pure logiche di mercato modelli di contrapposizione? Belli meglio che brutti, ricchi meglio che poveri, vincenti meglio che perdenti....

Per fortuna, e in ciò concordo con Scarpinato, il fatto di far parte dell'Europa riduce il fattore di rischio, ma ciò non toglie che il pericolo dell'uomo forte rimanga. L'italiano, da secoli dominato nei vari feudi e comuni da dittatoruoli di ogni tipo, è molto meno uso alla democrazia di quanto lo siano gli anglosassoni. Poco più di cinquant'anni di democrazia viziata da scandali e sospetti potrebbero infatti venire spazzati via dal primo demagogo un po' scaltro e dotato di pelo sullo stomaco, se non ci fosse l'Europa. E, si badi bene, non sto parlando di qualcuno in particolare. Non vedo certo un dittatore in uno che fa cucù alla Merkel, per favore....

E qui vorrei tornare nel campo del noir con Lucarelli che pone un quesito sia come scrittore che come cittadino.

Cinquant'anni di sentenze più o meno dubbie, di magistrati sconfessati da altri magistrati, di delitti irrisolti e di carte finite nel nulla sono serviti solo a infondere nel cittadino un ingiustificato senso di sfiducia nelle istituzioni oppure - come disse Andreotti - è proprio vero che a pensar male si fa pec-

cato ma ci si azzecca? Naturalmente, per un autore di noir, in una vicenda giudiziaria ogni coincidenza è di spunto per immaginare che non lo sia, ma la storia ci ha insegnato che l'impossibile non esiste. Diciamo che al massimo si può parlare di improbabile, che però spesso si realizza alla faccia dell'incredulità degli ottimisti. Ricordo bene chi, sostenendo l'intervento americano in Iraq, riteneva impossibile che la CIA potesse aver truccato i rapporti sulla presenza di armi di distruzione di massa in territorio iracheno. Si accusò chi espresse dubbi di fare della facile dietrologia e ad oggi che accade?

Accade che è di questi giorni la richiesta del Partito Radicale Transnazionale perché George Bush venga messo sotto accusa dalla comunità internazionale per l'intervento militare del 2003.

Legittimo sospetto quindi, e non facile cultura dietrologica come certi politici vorrebbero farci credere. Il cittadino in fondo non chiede granché: solo che l'ovvio iter del procedimento giudiziario, che dovrebbe valere per il comune mortale come per il politico, non venga stravolto o tagliato su misura per gli scopi di qualcuno, e per qualcuno si badi bene intendo sia politici che magistrati, non soltanto i primi! In tal senso fra l'altro non trovo che l'idea di separare le carriere dei magistrati sia da bollare semplicisticamente di destra e quindi sbagliata (basta vedere cosa ne pensa la signora Bonino). Non dovrebbe essere quindi così complicato far funzionare un po' meglio la giustizia anche in assenza di una riforma comunque necessaria: inchiesta giudiziaria in presenza di fondato sospetto, fiducia nella magistratura, niente gogne mediatiche, se è il caso rinvio a giudizio e processo, presunzione di innocenza fino a giudizio definitivo in un procedimento possibilmente molto veloce, e ovviamente certezza della pena. Ma evidentemente per il nostro paese è già troppo....

Detto questo, passiamo al secondo dibattito, in cui Lucarelli ha presentato il suo nuovo libro NAVI A PERDERE, Edizioni Am-

biente - storia molto attuale di rifiuti tossici e navi sospette - insieme a un altro giovane scrittore bolognese: Patrick Fogli, che ha presentato il suo IL TEMPO INFRANTO, Edizioni Piemme.

Vorrei parlare di quest'ultimo.

L'autore ci propone un romanzo - quindi fiction con personaggi di fantasia - basato però sullo studio meticoloso degli atti che hanno portato alla sentenza definitiva sulla strage della stazione di Bologna del 2 agosto 1980.

Io avevo 19 anni ed ero lì, in una città ferita e incredula.

Come tutti sanno, fin dai primissimi minuti dopo l'esplosione ci furono diversi personaggi, solo in parte identificati dalle inchieste, che iniziarono a mettere in atto una colossale opera di depistaggio. Opera di depistaggio che negli anni ha sepolto sotto tonnellate di detriti oltre alla vittime anche la verità su quelle vittime. Verità che sicuramente a distanza di ventotto anni non verrà mai più fuori nella sua interezza.

Su questo drammatico ricordo risvegliato dalla presentazione del libro si è sovrapposta a fagiolo proprio in questi giorni una dichiarazione rilasciata da Francesco Cossiga, dichiarazione che se non avesse implicazioni tragiche farebbe ridere a crepapelle. In una intervista rilasciata a un importante quotidiano nazionale l'ex presidente della repubblica rilancia la tesi dell'esplosione accidentale di una borsa di tritolo in mano a un terrorista palestinese di passaggio a Bologna guarda caso proprio quel giorno. Sabato, week end di esodo, tutta Italia in viaggio.... Come ho detto, se non ci fossero di mezzo 85 morti e centinaia di feriti farebbe sbudellare dal ridere, anche perché la stessa tesi pare sia casualmente molto cara a Licio Gelli!!!!

C'è altro da dire? Non credo.

Saluti e Buon Natale laico....

Stefano Bittelli

www.stefanobittelli.it
<http://blog.stefanobittelli.it>

Anno 2 n. 12 Dicembre 2008
stampato in 3050 copie.

Direttore responsabile
Flavio Martino

Redazione e collaboratori

Alessandra Massegia, Marco Gheller, Paola Gottardi, Massimo Pesenti, Olide Bergantino, Luciano Scarlatta, Maurizio Meggiolaro, Claudio Latella, Daniele Amedeo, Pietro Panzarasa, Paolo Louvin, Stefano Bittelli, Dario Carmassi.

Tipografia La Vallée - Via Tourneuve, 6 Aosta.
Mensile Fortuna iscrizione sul registro di stampa del tribunale di Aosta n.2/07 in data 25/01/07 Redazione Regione Amerique, 9 Quart (Ao).

Per contatti, abbonamenti

e pubblicità

fortuna.vda@libero.it
cell. 333 4711332

www.lorisfortuna.org

Delta pneumatici

via Parigi, 218/b-Aosta
tel 0165 5551705 - 0165 551819 - Fax 0165 555023